UN'OASI DA DIFENDERE

PRIMATO
IL PADULE DI FUCECCHIO È LA PIÙ ESTESA PALUDE INTERNA ITALIANA

DUE AREE PROTETTE
HA UNA ESTENSIONE DI 2000 ETTARI ED È TUTELATO DA DUE AREE NATURALI PROTETTE

Il Padule sotto l'assedio del caldo torrido «Il sistema regge, i problemi sono altri»

Corsi d'acqua ok, scongiurato l'effetto Orbetello. «Ma il Tubone che fine ha fatto?»

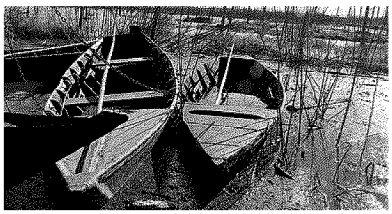
IL PADULE sta bene. Nonostante il caldo torrido di questo agosto, nonostante la minore portata idrica dei canali e dei «chiari». E il fatto che stia piuttosto bene si rivela soprattutto da un dato: nessuna moria di pesci. Tanto per intendersi: scongiurato finora l'effetto Orbetello. Laggiù non troppi giorni fa 40 tonnellate di pesci morti, mentre qui finora non è scattato alcun allarme. Anche se non va dimenticato che proprio i pesci, ogni estate, calano per così dire quasi fisiologicamente in quanto insidiati da altri animali, ad esempio certe specie di volatili tipo le cornacchie e alcune varietà ittiche come i gamberi della Louisiana, che vivono proprio cibandosi di tinche, carpe, reine. Luigi Turini, per trent'anni presidente del Centro di Ricerca, è uno dei massimi esperti del Padule di cui continua ad interessarsi quotidianamente. «Non c'è stato bisogno, fino ad ora, neanche di attivare gli impianti di ossigenazione che si trovano al canale Capannone e a quello del Terzo. Anche il sindaco Spinelli, che è un massigiano doc ed è cresciuto in gronda al Padule, si è recato a controllare lo stato dei corsi d'acqua constatando che questi sono in condizioni sufficienti ad assicurare, per il momento, la sopravvivenza della fauna ittica». I timori per questo complesso ambientale unico, addirittura inserito nella Convenzione di Ramsar che è una derivazione dell'Onu, sono dunque altri.

IN PRIMIS quello di assicurare le condizioni di umidità necessarie all'equilibrio di flora e fauna, specie alla luce del progetto del cosiddetto «Tubone» che con la scusa di una migliore gestione delle acque di superficie rischia di «essiccare» chiari e canali. «Non sappiamo - prosegue Turini - chi dovrà dare le opportune garanzie ora che con la rivoluzione verificatasi nelle Province quella di Pistoia, competente su buon parte dell'area palustre, non è più un'interlocutrice certa». Alla riserva delle Morette, ad esempio, come pure in altre, il Centro di Ricerca ha messo in atto un complesso di chiuse che consentono la permanenza stabile delle condizioni di vita per i pesci e l'habitat ideale per la flora. Negli anni '80, con gli scarichi inquinanti da monte, di animali in Padule - ricorda ancora Turini - non ce n'erano quasi più. Ci sono voluti vent'anni di battaglie, di impegno, di elaborazioni progettuali, per fare rivivere pesci e uccelli in quantità inimmaginate. Quel che serve oggi e che sarà fondamentale in futuro è muoversi secondo le tecniche di conservazione della natura, che grazie a una serie di prescrizioni di effettiva efficacia scientifica evitano interventi non sempre adatti.

«IL PADULE è un insieme territoriale che dev'essere studiato, compreso, apprezzato. E' una realtà con la quale occorre interloquire senza improvvisazioni e facilonerie che possono causare danni irreparabili». Del progetto «Tubone» non si sa più niente. Un'impasse che non fa presagire alcunché di buono mentre occorrerebbe un accordo operativo che assicuri al Padule ciò che è determinante per la sua esistenza. Anche da monte le acque in arrivo devono essere depurate convenientemente. L'acqua non deve stagnare né essere in eccesso. Il termine «zona umida» definisce uno status particolare, che dev'essere mantenuto e monitorato giorno per giorno. Da tutti, a cominciare dalla Regione a quel che resta delle Province, oggi Città Metropolitane, all'Unione dei Comuni, agli enti e associazioni, proprietari e cacciatori compresi. Ognuno nel proprio ruolo.

Giulio Panzani

Una panoramica dall'alto dell'area del Padule di Fucecchio



Venti anni di battaglie

Negli anni '80 non c'erano quasi più animali per colpa degli scarichi. Ci sono voluti vent'anni di battaglia per fare rivivere pesci e uccelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.